

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 57 (1985)
Heft: 5

Artikel: L'organizzazione della difesa in Cina
Autor: Croci, Piermario
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246762>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

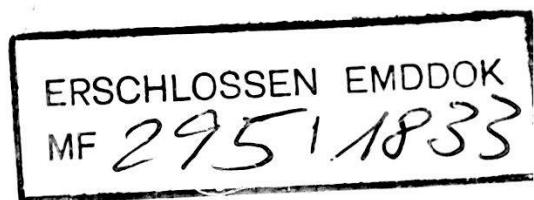
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'organizzazione della difesa in Cina

Magg SMG Piermario Croci



1. Generalità

L'organizzazione della difesa cinese, anche se facile da descriversi, è difficile da analizzare. Facile da descriversi, perché la Cina è uno Stato comunista dove il Partito Comunista Cinese (PCC) detiene tutto il potere. Difficile da analizzare, perché la realtà di fatto della rivoluzione cinese ha prodotto una struttura politica più complessa di quanto possa suggerire il modello di regime a partito unico. Di conseguenza, il potere in Cina non scorre sempre attraverso canali regolari. La Cina inoltre non è soltanto uno Stato comunista, ma anche una nazione del Terzo Mondo, una grande potenza, ed è governata da un regime che ha preso il potere attraverso una rivoluzione violenta e prolungata. Questi ed altri fattori, che saranno trattati in seguito, contribuiscono a rendere più complesso il processo decisionale relativo alla politica di difesa.

In tale contesto occorre considerare tre principi fondamentali:

- Anzitutto, come citava il presidente Mao, «il potere politico nasce dalla canna del fucile». La rivoluzione in Cina ed il consolidamento del regime comunista, furono dovuti soprattutto all'Esercito Popolare di Liberazione (EPL). Di conseguenza il PCC riconobbe il ruolo essenziale svolto dalle forze armate per il mantenimento del potere comunista, sia difendendolo contro pressioni esterne sia assicurando l'ordine interno.
- In secondo luogo, come ancora Mao citava, «il partito controlla i fucili, e ai fucili non si deve mai consentire di controllare il partito». Di conseguenza, pur riconoscendo la posizione centrale del potere militare, il PCC resta vigile per controllare in che modo questo potere viene usato. La rivoluzione cinese non fu fatta allo scopo di impadronirsi del potere, ma per portare a termine una rivoluzione sociale attraverso il potere conquistato.
- In terzo luogo, essendo la Cina un Paese non ricco, sovrappopolato e contadino, la natura dell'EPL e la sua dottrina militare sono naturalmente diverse da quelle di qualunque altro esercito comunista del mondo più sviluppato. La relativa assenza di tecnologia sofisticata, l'affidamento sulle masse di fanteria e la strategia militare della «guerra del popolo» (pur con l'adeguamento alle condizioni moderne) sono naturalmente derivate dalla realtà storica cinese.

Questi elementi interagiscono fra di loro tramite tre istituzioni:

- Anzitutto il PCC, elemento guida della politica cinese, il quale mantiene la sua influenza sulle forze armate attraverso i quadri politici affiancati a quelli militari ad ogni livello gerarchico.

- In secondo luogo, l'EPL stesso, che come istituzione interagisce con il partito e con lo Stato assumendo un ruolo attivo nella politica generale.
- In terzo luogo, l'apparato statale diretto dal governo cinese, che attua l'indirizzo politico fissato dal PCC.

Sinteticamente si può annotare che sulle relazioni partito-esercito influiscono i rapporti partito-stato, e questi sono a loro volta influenzati dalle relazioni esercito-stato.

È opportuno premettere all'analisi di questo complesso meccanismo decisionale un breve riassunto di come il PCC e l'EPL hanno consolidato il loro potere e hanno dato vita alle prime istituzioni della Repubblica.

2. Il partito, l'esercito e la rivoluzione cinese

La politica di difesa cinese dopo il 1949 ha profonde radici nelle origini del PCC e dell'EPL. La maggior parte dei problemi fondamentali del presente trova, la sua ragione d'essere durante la rivoluzione. Il primo problema è quello di stabilire dove finisce l'EPL e dove comincia il PCC. La linea di divisione tra potere militare e potere civile non poteva che essere confusa in un Paese come la Cina in cui per vent'anni, prima della nascita della Repubblica Popolare (ottobre 1949), i capi dell'esercito tendevano ad essere contemporaneamente i capi del partito. La conquista del PCC da parte di Mao fu dovuta alla sua capacità di comprendere che il potere militare era decisivo per il successo della rivoluzione, ma che doveva essere utilizzato in modo adatto alla grande influenza del PCC. Conseguentemente durante la Lunga Marcia verso nord, e poi nell'offensiva a sud contro il Quo-Min-Tang (Partito Nazionalista Cinese che ancor oggi, appoggiato dal suo esercito, governa Formosa) Mao riservò all'EPL un ruolo di protagonista. Ma se la citata «cooperazione» poteva essere conveniente durante la rivoluzione in atto, diventa un serio problema quando si trattava di consolidarla dopo la vittoria. L'entrata in campo della Cina nella guerra di Corea alla fine del 1950 rappresentò un trauma per l'EPL e il PCC. Dopo gli iniziali successi dovuti in gran parte alla sorpresa, l'EPL si accorse che aveva di fronte un avversario molto meglio armato ed addestrato di quello che aveva combattuto durante la guerra civile. Rapide trasformazioni furono dunque attuate dall'EPL, essenzialmente con l'assistenza dell'URSS.

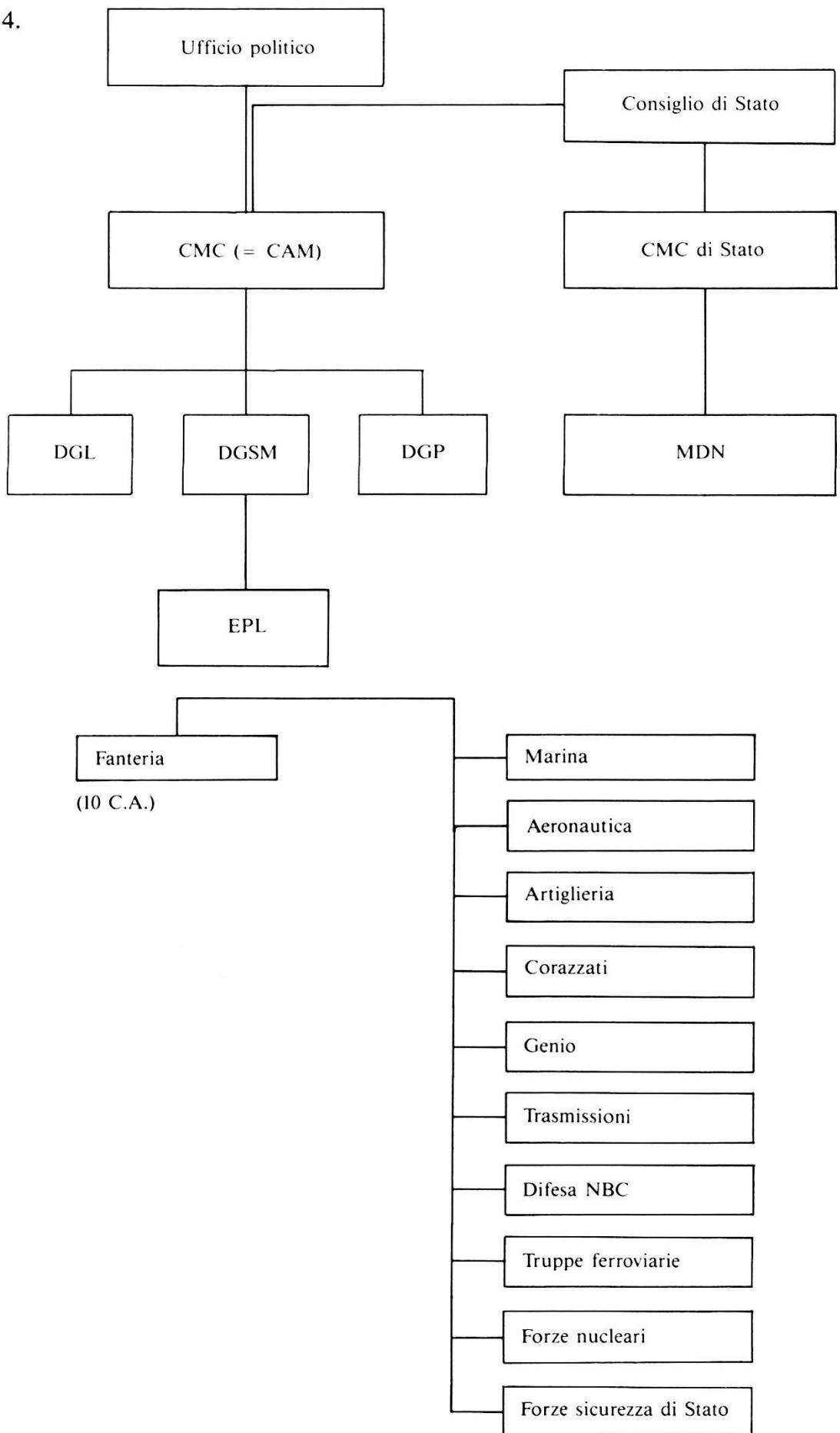
L'URSS non solo fornì l'equipaggiamento, ma soprattutto un «modello» per lo sviluppo dell'EPL e dell'intera Cina. Le novità interessavano essenzialmente una accentrazione della professionalità, dell'ammodernamento tecnico e dell'adde-

strumento come pure lo stabilire sia i gradi che un corpo di ufficiali professionisti. Il contrasto con l'esperienza rivoluzionaria era immenso, e pose le basi di ampi dibattiti politici. L'accentuazione della professionalità implicava, infatti, il ri-dimensionamento dell'autorità del partito sull'esercito e accresceva il ruolo delle autorità del nuovo Stato attraverso il Ministero della Difesa Nazionale (MDN). Il modello sovietico apparve inappropriato alla Cina, e la tendenza a sviluppare la professionalità in tutti i settori, compreso quello militare, fu osteggiata. Mentre la Cina si confrontava con il problema di istituzionalizzare la rivoluzione, la politica di difesa diventava un settore di ampi dibattiti e di riforma. Dal 1982 un nuovo modello sembra idoneo ad affermarsi stabilmente. Quali sono i soggetti attuali preposti alla politica di difesa e con quali problemi politici si devono misurare? L'analisi della politica di difesa cinese può articolarsi nei seguenti punti principali.

3. Il politbureau e il Consiglio di Stato

Non c'è dubbio che delle due autorità parallele, il partito e lo Stato, il primo predomini in quasi tutte le questioni essenziali. Ciò non significa che il Consiglio di Stato (cioè il Governo) non sia importante o che il primo ministro sia privo di poteri, ma solo che l'Ufficio Politico e il segretario generale del PCC lo sono di più. La costituzione del 1982 è chiarissima circa il ruolo guida del PCC sul Governo. È il partito che determina gli indirizzi politici del governo e ne controlla l'esecuzione, mentre il governo le attua e provvede ad apportarvi le necessarie correzioni. Certamente, una tale divisione del lavoro in pratica non è così semplice. Il fatto inoltre che i membri del governo tendano ad avere importanti posizioni nel partito, significa che le linee di collegamento sono sempre confuse.

4.



Legenda:

CMC	= commissione militare centrale, oppure
CAM	= comitato affari militari
DGL	= dipartimento militare logistico
DGP	= direzione generale politica
DGSM	= dipartimento generale dello Stato maggiore
MDN	= ministero della difesa

- CMC: il mandato della CMC è molto ampio ed esteso, e se vuole, la commissione può scavalcare il MDN stabilendo rapporti diretti con i comandi regionali e quelli di Forza Armata. La CMC dispone di un grande Stato Maggiore particolare che può condurre ricerche in proprio e trasmettere ordini attraverso propri canali. È abbastanza lecito affermare che chi controlla la CMC controlla l'EPL. Di fatto si tratta della medesima persona (o gruppo) che domina il PCC.
- MDN: è ufficialmente un organo dello Stato, sebbene sia chiaro che esso prende ordini direttamente dalla CMC. Le sue responsabilità sono in ogni caso primarie nel campo amministrativo.
- DGSM: è il principale organo esecutivo e amministrativo dell'EPL. La sua principale funzione è di attuare l'indirizzo politico fissato dalla CMC per le forze armate.

5. La dinamica delle istituzioni

Le istituzioni rappresentate in uno schema statico possono apparire molto differenti quando si esaminano da un punto di vista dinamico. Non c'è nulla come la pressione politica che faccia emergere il loro reale funzionamento. Nel caso cinese due sono gli aspetti politici essenziali.

5.1. La professionalità. Tra «rosso» ed «esperto»

Nella misura in cui l'EPL può essere considerato un gruppo d'interessi, due sono le questioni più rilevanti: il grado di professionalità e l'entità del bilancio. Come si riflettono tali questioni sulla struttura centrale della difesa? Ci sono state varie occasioni in cui lo sforzo di professionalizzare l'EPL ha subito ascese e cadute. Ma il processo non ha rappresentato unicamente una lotta tra partito ed esercito. È da notare che tutti i cambiamenti avvenuti hanno rispecchiato mutamenti della

politica cinese complessiva e non sono stati il mero risultato di una disputa tra civili e militari.

Negli anni 50 il rigetto del modello sovietico a favore di una politica più tradizionale condusse al «gran balzo in avanti»; la professionalità nell'EPL fu minimizzata a favore di un maggiore impegno sull'ideologia e di una minore dipendenza dalla tecnologia. Ma questo avvenne allora per l'intera società cinese e non rappresentò uno specifico problema della questione militare. Negli anni 60 l'EPL mostrò una ben più marcata cooperazione fra «rosso» ed «esperto» che trovò alla fine il giudizio favorevole di Mao. Egli, infatti, definì l'esercito una istituzione dalla quale si doveva «imparare» e la utilizzò per epurare il PCC dai revisionisti durante la rivoluzione culturale. È ovvio che in quella circostanza la professionalità dell'EPL vi si adeguò. Asserire che la professionalità non è stata materia di conflitto tra esercito e partito, non significa sostenere che la questione in sé non fosse importante. Al contrario essa, invece, era di notevole portata per l'intera nazione. La Cina lottava per definire l'equilibrio più conveniente fra «rosso» ed «esperto» nella generazione postrivoluzionaria, e l'EPL era solo uno dei molti settori di questa lotta. La complessità della controversia appare chiara: le differenze non dipendono dall'appartenenza all'esercito oppure al partito, ma dalla diversità di generazione e di appartenenza a fazioni e gruppi di potere che riunivano politici e militari.

Se le scelte fra «rosso» ed «esperto» andavano al di là della normale dialettica esercito-partito, si può dire lo stesso del bilancio militare?

È da notare che la spesa militare si è mantenuta notevolmente costante in Cina. Ciò indica un fondamentale consenso da parte di un gran numero di leaders. Sebbene la crescita economica della Cina sia ormai diventata realtà, l'EPL sembra ottenere meno della sua quota di crescita. Ciò si spiegherebbe con il fatto che gli investimenti nella tecnologia o devono essere massicci al fine di armare globalmente milioni di uomini, *oppure* devono essere graduali, permettendo pianificazioni a lungo termine che prevedono la crescita dei costi.

Il costante aumento della capacità combattiva dell'EPL, nonostante i limiti di bilancio, sembra essere dovuto a parecchi fattori. Una maggiore efficienza ha potuto essere recuperata attraverso:

- le riforme organiche,
- il miglioramento della dottrina d'impiego al fine di accrescere la capacità operativa,
- limitati investimenti in nuove non costose tecnologie difensive, che hanno colmato le lacune più vistose,

- nuovi indirizzi nella politica di esportazioni di armi, che ha procurato ingenti risorse e modelli del più recente equipaggiamento sovietico da copiare in Cina.

5.2. L'intervento in politica estera

La misura in cui le Forze Armate sono coinvolte nella formazione della politica estera, in contrapposizione al caso dell'URSS, è difficile da stabilire. Essa è, infatti, decisa principalmente dall'Ufficio Politico e attuata quasi esclusivamente dal ministero degli Esteri. L'influenza dell'EPL è secondaria o addirittura nulla. Anche nelle questioni che implicano l'uso della forza a sostegno della politica cinese, l'apporto dei militari appare secondario. Diversamente dal caso sovietico in cui le Forze Armate hanno un ruolo essenziale, in Cina ogni conflitto esterno è stato considerato principalmente come un problema politico; l'esercito è stato ritenuto unicamente come uno strumento da impiegare, non avendo la necessità di proteggere interessi propri nell'ambito della politica estera. Ad eccezione del tema della «minaccia sovietica», la collaborazione internazionale della Cina non è in rapporto con il suo potere militare. Nel caso dell'URSS si verifica esattamente l'opposto. Infine non va dimenticato che i militari sono largamente presenti nelle ambasciate e nelle missioni di assistenza all'estero. La loro valutazione delle dimensioni militari e strategiche della politica ha senza dubbio qualche impatto. Se il coinvolgimento dei militari cinesi dovesse diventare più massiccio in futuro, i loro punti di vista potrebbero diventare più autonomi. Con una maggiore professionalità, un maggior peso ed influenza nel commercio delle armi e una maggiore capacità di proiezione della forza all'estero, l'esercito sarebbe in grado di controllare una maggiore quantità di informazioni di vitale interesse per la politica estera. A tali condizioni l'EPL potrebbe assumere un ruolo più simile a quello dell'Armata Rossa.

6. Conclusioni

Cercando di analizzarla sulla base delle poche informazioni a disposizione, l'organizzazione centrale della difesa cinese mostra due facce; da un lato semplice e stabile, dall'altro complessa ed in evoluzione. In conclusione sono emersi gli aspetti seguenti:

- l'organizzazione dominante in Cina, come in ogni Stato comunista, è il partito. Pur esistendo una struttura parallela allo Stato, il partito domina in qual-

siasi settore; in quello della politica militare il PCC controlla non solo il vertice, ma anche qualsiasi livello di autorità. La supremazia dell'Ufficio Politico e della CMC è rimasta virtualmente invariata. Quel che è mutato è la linea politica adottata di volta in volta, ma non la loro competenza a determinarla.

- I Cinesi sembrano particolarmente pronti ad ignorare o scavalcare i canali burocratici e gerarchici regolari, offerti dalle organizzazioni statali. Sembra infatti più opportuno per comprendere il funzionamento delle istituzioni analizzare le relazioni personali e i contrasti politici. Ciò si spiega in parte come eredità della legalità rivoluzionaria, da cui sono derivate le istituzioni, ed in parte per la tradizionale cultura politica fondata anzitutto sulle relazioni personali.